

**Pirelli ha preso parte alla commemorazione dei dipendenti deportati negli anni del Nazismo presso il Campo di Lavoro di Kahla, nella ex Germania Est**

# Pirelli non dimentica

La fabbrica di aerei da combattimento in cui hanno perso la vita otto lavoratori Pirelli dello stabilimento di Bicocca è oggi il sacrario della Memoria di Walpersberg, dove è stata deposta una targa commemorativa alla presenza di autorità tedesche e dirigenti della sede Pirelli di Berlino

**S**ono due pezzetti di carta. Ingialliti da sessant'anni di storia. Non hanno data: gliela daremo noi, la nostra Memoria. Uno dice «Io parto per il mio destino. Auguri a te e ai bambini. Baci a tutti, Ciao. Baci». Cadde da un vagone piombato che passava dalla stazione di Vignate, il 25 novembre 1944. Qualcuno lo raccolse. Lo portò a Maria. Il vagone proseguì la sua corsa.

L'altro frammento: «Cara Maria vai in ditta a ritirare i soldi e il pacco e la borsa del pane e la cintura dei pantaloni. Saluti e baci a tutti. Il tuo caro Francesco. Baci a te e ai figli».

Non sappiamo

**Nel '44  
25 lavoratori  
Pirelli  
deportati  
a Kahla**

quando Maria ricevette la lettera. Veniva da lontano, dalla Germania. Maria stava nella casa di via Vittorio Veneto 41, a Vignate, provincia di Milano. Forse l'inverno stava per finire,

in Italia. Chissà che freddo faceva lassù in Germania. Francesco morì il 20 febbraio del 1945 nel Campo 7 di Kahla. Quando Maria lesse la lettera, forse lui era già andato via.

Francesco Gervasoni era uno dei venticinque lavoratori della Pirelli che il 25 novembre del Quarantaquattro furono prelevati dai nazisti dallo stabilimento di Bicocca e deportati nel Campo di Lavoro di Kahla, in Germania. Oggi siamo nel Land della Turingia, vicino a Jena. Ex Germania dell'Est. Le torri chimiche fumanti di quella che era Karl-Marx-Stadt ed oggi è Chemnitz non sono lontane. Poco più in là, Praga....

*La visita alla fabbrica Reimahg da parte dei partecipanti alla cerimonia di commemorazione*



*La cerimonia commemorativa del 13 maggio 2005 al sacrario della Memoria di Walpersberg, a Kahla*

sberg. Centinaia di persone alla cerimonia del 13 maggio 2005, in ricordo della Liberazione. I consoli di Polonia e Italia. I politici della Turingia. E poi tante targhe commemorative: da Viareggio, da Castiglione, da Castelnovo ne' Monti.

Wolfgang Laembgen, managing director del-



*L'angusto tunnel del campo di lavoro di Kahla*

la Pirelli Telekom Kable di Berlino, in una mattina di maggio sorrise a Pinuccia Curti. Pinuccia sorrise a sua volta pensando alla lettera scritta quasi un anno prima: «...mi chiamo Pinuccia Curti in Gervasoni...tra questi operai c'era anche mio suocero...se farà in modo che la Pirelli sia rappresentata alla commemorazione...affinché questi morti siano onorati anche dai loro datori di lavoro...resto in attesa di sapere...».

Wolfgang scoprì la targa.

Il Gruppo Pirelli, in memoria dei lavoratori che a Kahla persero la vita:

Mario Ampusi, Romeo Astesani, Silvio Bernardelli, Angelo Colombo, Domenico Dossi, Francesco Gervasoni, Alfredo Guazzoni, Carlo Inzoli, Giuseppe Merlini. Maggio 2005' ©

**Daniela Pirola**



*La targa commemorativa dedicata da Pirelli agli otto lavoratori sterminati a Kahla*

A Kahla si costruivano nell'inverno del Quarantaquattro i Messerschmitt 262, aerei da combattimento che dovevano essere l'orgoglio del Terzo Reich. La fabbrica si chiamava Reimahg, acronimo di Reichmarschall Hermann Goering.

Goering: sopra di lui, solo Hitler. In quel freddissimo inverno del Quarantaquattro, alla Reimahg lavoravano oltre quindicimila schiavi: italiani, polacchi, ebrei, comunisti. Gli italiani erano più di tremila. Francesco costruiva aerei assieme ai suoi ventiquattro compagni di lavoro.

Forse furono le malattie (tifo, tubercolosi). Forse furono i turni di lavoro di 12 ore nel tunnel gelato di Kahla. Forse furono i 150 grammi di pane al giorno con mezzo litro di zuppa. Forse fu il Campo 7...Quando il Sedicesimo Battaglione di Fucilieri del Belgio entrò a Kahla, il 13 aprile del Quarantacinque, Francesco era morto da un paio di mesi. Se ne era andato via con altri otto dei suoi ventiquattro compagni di lavoro. Per un po' di tempo, nove Marie aspettarono a casa notizie, andarono alla Pirelli a ritirare i soldi e il pacco del pane e la cintura; cercarono di spiegare ai figli che non era normale ma poteva succedere a quei tempi che uno andasse al lavoro a Bicocca al mattino per poi morire di lì a poco in un tunnel gelato di una fabbrica di aerei nazisti in Germania...

Sono passati sessant'anni da allora. Il tunnel di Kahla e la fabbrica Reimahg sono diventati il sacrario della Memoria di Walpers-